

Primo Piano

Sicilia, a scuola l'87% vaccinato «Le resistenze non ideologiche ma legate ad Az»

L'assessore Lagalla. «Restano tante diffidenze. Noi controlleremo il rispetto delle norme»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Intanto si parte dai numeri. Oggi più che mai. La percentuale del personale scolastico che ha già fatto almeno una dose di vaccino, quando non entrambe, si attesta all'87%. È lo stesso assessore all'Istruzione e alla Formazione professionale Roberto Lagalla a confermarlo: «Su 130mila operatori nell'Isola sono circa 14mila quelli che non hanno ricevuto il vaccino».

Nel mondo spaccato della Sicilia pienamente immersa nelle difficoltà del Covid, tra chi punta l'indice accusatorio e chi rivendica la libertà di scelta tra i professori e gli operatori di non vaccinarsi, non ci sono zone franche, né confini da recuperare. Di questo e di altri temi si è occupata ieri pomeriggio la Conferenza Stato-Regioni alle prese con l'enigma da «vorrei ma non posso» dell'obbligatorietà dei vaccini per tutti e al tempo stesso con il ritorno alla realtà delle misure da adottare nei confronti di chi non vuol vaccinarsi «personalmente - commenta l'assessore di Musumeci - reputo la scelta di vaccinarsi ancor prima di un fatto sanitario un fatto etico, chi è a contatto con le nuove generazioni non può porsi come un potenziale veicolo di circolazione del virus».

Lagalla nutre per la verità più di un dubbio sulla composizione ideologica dei no vax tra i docenti di Sicilia «ribadi-

sco il mio pensiero, ha pesato e continua a incidere in larga misura molto di più la vicenda iniziale di AstraZeneca che non tutto il resto. Non dimentichiamo che all'epoca ci siamo dovuti attivare per mettere i docenti tra le categorie sensibili che avrebbero dovute essere vaccinate per prima».

Quello che rimane un trauma non superato e qualcosa di più di un semplice blocco psicologico è scaturito dunque da un vero e proprio «boomerang AstraZeneca», un vaccino di cui oggi si perdono le tracce e si parla sempre meno, ma i cui effetti iniziali non riescono ancora ad andare nel dimenticatoio «Non possiamo evidentemente sospendere personale che dipende dallo Stato - chiarisce Lagalla - certamente chiederemo e monitoreremo che questi soggetti facciano quanto meno i tamponi come previsto dalla legge».

La macchina organizzativa della Regione, al di là del non trascurabile effetto no vax procede e prova a mettere a punto oltre agli atti sostanziali, organizzativi e di pianificazione, anche gli elementi di rifinitura per evitare il collasso del sistema in una stagione che ancora non ha superato l'attraversamento del Covid «abbiamo avuto una richiesta per maggiori spazi nettamente inferiore a quella dell'anno scorso, quanto meno in termini di quantità delle istanze, in passato a-



vevamo ampiamente affrontato e in larga misura risolta, il problema per le scuole elementari e medie, le nuove istanze pervenute riguardano per lo più istituti liceali superiori».

La vigilia del nuovo anno scolastico in tempi di pandemia ancora da contrastare rinfocola vecchie ruggini e problemi mai risolti, molti dei quali hanno origini antiche, all'interno del complicato universo scolastico siciliano «questa dei trasporti per esempio - commenta Lagalla - è una vexata questio, al di là del refrain sui giornali, concretamente abbiamo ricevuto meno di 10 segnalazioni complessive di insufficienza o di inadeguatezza delle linee di trasporto, su cui comunque siamo intervenuti, ne abbiamo avute un paio in provincia di Caltanissetta, una nel Messinese, una in provincia di Siracusa e una nella città di Palermo».

Tutto inoltre anche in Sicilia va nella direzione pratica che tende a scongiurare il ricorso della didattica a distanza senza zona arancione e zona rossa, saremo certamente in grado di evitarla - commenta Lagalla - l'auspicio invece è quello di cominciare tutti con grande senso di responsabilità questo nuovo anno scolastico, messi ancora una volta alla prova dal virus».

Comincia così dunque come un noir d'ambiente di cui scrivere il copione, giorno per giorno, un po' come le soap opera degli anni 90, il nuovo anno scolastico che spera non di subire troppo l'effetto avvistamento tra le contraddizioni del sistema e la linea che spesso viene dettata a soggetto dalle istituzioni alle prese con il pressing del Covid. ●

PORTUESI (ANIEF)

«Un errore creare discriminazioni e i problemi di sempre sono irrisolti»

Giovanni Portuesi, presidente regionale di Anief, con quali premesse pratiche e organizzative sta cominciando, a suo avviso, il nuovo anno scolastico?

«Si sta creando un solco profondo nella vicenda dei docenti non vaccinati che rischia di determinare una serie di discriminazioni, alimentando un clima che non aiuta e che certamente non risolve i problemi».

Colpa solo del governo?

«Colpa di chi non vuol comprendere che l'argomento di cui si parla è molto più complesso da liquidare con sanzioni e cartellini "gialli"».

Qual è il dettaglio dei provvedimenti attesi per chi non si vaccina tra i professori?

«Chi non ha il "green pass" dovrà fare un tampone ogni 48 ore per dimostrare di non avere contratto il virus, inoltre dopo cinque giorni l'assenza del docente diventa ingiustificata e scatta la sospensione dal servizio senza retribuzione. I dirigenti scolastici potranno inoltre erogare una sanzione amministrativa da 400 euro a chi non ha il documento in regola».

Cosa si sente di dire ai docenti che non si vogliono vaccinare?

«Si è voluto buttare tutto in caciara tra Vax e no vax, io non appartengo a quest'ultima categoria e credo sia giusto vaccinarsi, però va rispettato anche chi la pensa diversamente. Fino a oggi l'obbligo vaccinale non è sancito dalla legge non si può creare una discriminazione chiedendo il certificato per chi si deve recare al lavoro. È come se mi dicessero vaccinati o non puoi lavorare».

Non è che sta montando un'onda di risentimento sociale verso i docenti, vax o no vax che siano?

«Diciamo che alcune campagne di stampa stanno offrendo in pasto al pubblico ludibrio la categoria degli insegnanti. Ieri il governo nazionale ha fornito comunque il dato del 92% di vaccinati all'interno del personale scolastico».

Discriminazioni a parte come valuta la capacità d'ascolto del governo nazionale sulla questione?

«Assolutamente insufficiente. Si punta a ridurre tutto alla burocrazia delle scelte senza voler capire che alcuni problemi, logistici e strutturali partono da molto lontano, anche prima di questi anni molto difficili».

Insomma non è solo il documento in regola che serve...

«Si vuole sviare con l'argomento del "green pass" l'attenzione dal vero problema della scuola che rimane quello del distanziamento sociale e dell'adeguamento logistico nei territori».

Ci spiega perché?

«Ci ritroviamo ormai per il terzo anno alla riapertura con pochi problemi risolti sul piano della sicurezza. I governi nazionali hanno dimostrato di non sapere risolvere le criticità reali del sistema-scuola al tempo del Covid».

Cosa andrebbe fatto?

«Intanto serve il raddoppio degli spazi e degli organici necessari, ma anche il mantenimento del distanziamento, che addirittura nell'ultimo protocollo emanato dal governo, manca del tutto a differenza dello scorso anno. È passato un anno e i problemi sono sempre al solito posto, per non parlare dei Piani operativi di trasporto da parte delle Regioni che verranno trasmessi dopo il due settembre. Forse è un po' tardi».

G. B.

Piattaforma in ritardo. Ancora restano tanti dubbi sull'applicazione pratica, le Regioni fanno il punto sui test agli studenti Controlli negli istituti: via libera del Garante al nuovo sistema (che ancora non c'è)

La maestra: «Ancora tante contraddizioni e nessuna certezza, io non mi vaccino»

DIANA FORMAGGIO

ROMA. «Non sono vaccinata e non mi vaccinerò. Ho avuto problemi di respirazione e asma e il vaccino mi preoccupa. Farò i tamponi perché ritengo sia l'unico modo per essere sicuri di non contagiare. Da mesi mi informo e rilevo solo contraddizioni e un atteggiamento discriminatorio. E trovo anticostituzionale la sospensione senza stipendio. L'unica cosa chiara è che l'obbligo del Green pass nella scuola serve solo a coprire il fatto che non è stato fatto nulla di quello che serve». A parlare è una insegnante di lungo corso, 36 anni a formare bambini tra i 5 e i 12 anni, in scuole a tempo pieno. «Invece chi de-

cide non sa di cosa parla, considera gli alunni pezzi di carta inanimati».

E tiene a sottolineare: «Non ho nulla a che fare con la violenza, fisica o da tastiera». «Mi sono organizzata per fare i tamponi ogni due giorni così non potrò contagiare perché il riscontro lo avrò subito. Sarò molto più sicura del Green pass che non protegge dall'essere contagiati e dal contagiare». Ma cosa non è stato fatto? «Il distanziamento è diventato un suggerimento e si può derogare. Si potevano dividere le classi, oggi abbiamo 20-25 bambini in aula; nella mia scuola ci sono 110 alunni, 15 insegnanti, alcuni girano tra classi e plessi come quello di religione; non sono stati messi purificatori per l'aria».

CHIARA ACAMPORA

ROMA. L'obbligo del Green pass diventa realtà da oggi nel mondo della scuola. Un primo banco di prova saranno gli esami di recupero: gli istituti dovranno verificare se il personale è in regola oppure no con il certificato verde. In attesa della piattaforma, la super app su cui è al lavoro il ministero e che oggi ha incassato il via libera del garante della Privacy, si partirà con i controlli manuali attraverso la App VerificaC19, utilizzata anche da bar e ristoranti.

A seguire con attenzione il dossier scuola anche il premier Draghi. Lo ha detto ieri durante una conferenza dei servizi con i dirigenti scolastici, il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. «Ho avuto un incontro con il presidente del Consiglio, il ministro dei Trasporti e della Salute. Draghi segue personalmente il dossier scuola. C'è tutto il governo e c'è il territorio» ha detto il ministro che ha definito la

scuola il «perno fondante dell'unità nazionale».

L'incontro di ieri fa seguito a una circolare del ministero inviata alle scuole. Nel documento viene spiegato che in questa prima fase potranno ricorrere all'opera contestuale di più soggetti verificatori, ciascuno delegato all'utilizzo dell'App 'Verifica C19'. Inoltre se «opportuno e possibile, potranno individuarsi ingressi diversi, per evitare assembramenti del personale».

Si lavora, intanto, alla piattaforma che dovrebbe essere pronta per l'inizio delle lezioni e consentirà «l'interoperabilità» fra il Sistema informativo in uso presso le scuole (SID) e la Piattaforma nazionale Digital green certificate. In sostanza la scuola, collegandosi alla piattaforma, conoscerà automaticamente la situazione del personale in servizio quel giorno. Critico il segretario generale della Uil Scuola, Pino Turi: «alla vigilia dell'apertura ufficiale dell'anno scolastico, non sa-

pendo ancora dare indicazioni gestionali sull'utilizzo del green pass a scuola, si limita a dare informazioni e suggerimenti. Il problema è spostato in capo alle scuole».

E proprio ieri è arrivato l'atteso via libera del Garante della privacy che, in via d'urgenza, ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto del presidente del Consiglio dei ministri che introduce modalità «semplificate» di verifica delle certificazioni verdi del personale scolastico. Mentre le Regioni hanno aperto ai test salivari per gli studenti per il monitoraggio della pandemia nelle scuole elementari e medie. «E' prioritaria l'apertura delle scuole e quindi la presenza degli studenti in piena sicurezza, superando definitivamente la didattica a distanza» ha detto Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni, che nella seduta odierna ha esaminato i documenti sul Piano di monitoraggio della pandemia nelle scuole elementari e medie. ●